

# Wall Street International

## La Stanza del Signore

L'allestimento con arredi originali a Palazzo Milzetti, Faenza

5 ottobre 2018, di [Giovanni Zaccherini](#)



La Stanza del Signore a Palazzo Milzetti, Faenza

Novità a Palazzo Milzetti, il Museo Nazionale dell'Età Neoclassica in via Tonducci 15, a Faenza: è stata allestita con arredi originali la "stanza del signore" di epoca neoclassica. L'ambiente è stato pensato dal professor Sergio Baroni, in collaborazione con la direttrice Enrica Domenicali, e realizzato grazie alla donazione dello stesso Baroni di un gruppo di arredi che ricreano *uno spaccato di vita privata sette-ottocentesca*.

Una passione di sempre, quella di Sergio Baroni per l'epoca che va dalla fine del XVIII ai primi del XIX secolo, fin da quando era consulente di Gianni Versace, per il quale trovò gli arredi neoclassici destinati alla villa di Como. L'atto di donazione vuole essere un omaggio a Palazzo Milzetti, *luogo simbolo per eccellenza della stagione neoclassica dell'Emilia Romagna* e in particolare un omaggio a coloro i quali si sono adoperati perché il palazzo diventasse patrimonio della collettività. Fra questi ricordiamo il politico italiano, nato a Cesena, Oddo Biasini (1917-2009), che negli Anni '70 patrocinò l'acquisizione di Palazzo Milzetti, e lo storico dell'arte Andrea Emiliani, appassionato mentore di questa impresa quando era Soprintendente alle Gallerie di Bologna.

C'è anche di più: la volontà di rendere "vivo" un palazzo che è sì museo, ma con caratteristiche di dimora. Gli arredi scelti da Sergio Baroni sono tutti di provenienza emiliano-romagnola, databili ai primi decenni dell'Ottocento: un maestoso letto Impero bolognese intagliato e dorato corredato da baldacchino e arricchito da una scultura di Eros in legno dorato, un tavolo con funzione di scrittoio e di toilette maschili in noce con parti ebanizzate e dorate, così come ebanizzata è la specchiera a bilico, una poltroncina in noce, un tavolino da centro in noce e radica intarsiato, due *guéridons*, due lampade da tavolo in opaline e due consolle intarsiate sul piano a motivi geometrici che, unite, compongono un tavolo da gioco.

Gli arredi sono stati collocati in quella che viene indicata come "camera da letto nuziale" del conte Francesco Milzetti e della moglie, la contessa Giacinta Marchetti degli Angiolini, passata poi ai Rondinini, come mostra una fotografia d'epoca. Impreziosisce e abbellisce la stanza la decorazione a firma Felice Giani (1758 – 1823) regista tra l'altro di tutto l'apparato artistico del palazzo.

Il tema iconografico è incentrato sul ritorno di Ulisse a Itaca, culminante nell'ovale centrale del soffitto, in cui Ulisse e Penelope si avviano al talamo nuziale. Il grande ovale è messo in risalto da larghi profili in squillanti colori – verdi, blu e rossi – riprodotti anche per incorniciare altri otto episodi dell'avventura di Ulisse. L'insieme delle scene è esaltato da un raffinato gioco di ornati calligrafici e di raffaellesche che si conclude in un'ultima bordatura rossa e oro.

Le tappezzerie, oggi di un monocromo color salvia lucente, erano in origine a stelle d'oro su fondo blu. I sovrapporta sono di stucco bianco a rilievo che vedono protagonista Minerva: assieme a Ulisse sopra la porta d'ingresso e a colloquio con Giove sopra la porta d'accesso al /boudoir/. Eleganza, ricercatezza estetica e ricchezza decorativa, in cui dialogano classicità, mito e storia, caratterizzano l'intero palazzo, capolavoro dell'età neoclassica faentina e non solo. È frutto di una stagione particolarmente fortunata e ricca per il territorio, che ovviamente coincide con uno dei periodi architettonici più felici. Si tratta del cinquantennio che va dal 1780 al 1830/40, quando la regione beneficia della costruzione del canale di collegamento tra il mare e la città, che incentiva e facilita un ricco scambio commerciale.

Di proprietà della famiglia Milzetti fin dal Seicento, l'edificio fu rinnovato e trasformato dopo il terremoto del 1781 dal conte Nicola, con l'incarico all'architetto Giuseppe Pistocchi (1744 – 1814) nel 1792 e, a partire dal 1795, dal figlio Francesco, che si affidò all'architetto Giovanni Antonio Antolini (1754 – 1841). Autore o ideatore degli ornati pittorici, progettati dettagliatamente, fu, come già accennato, Felice Giani, di origine piemontese ma attivo soprattutto sul territorio emiliano – romagnolo e a Roma. Per l'operazione egli si avvale di eccellenti decoratori, come i plasticatori Antonio Trentanove (1745 – 1812) e Gian Battista e Francesco Ballanti Graziani (1762 – 1835 / 1772 – 1847), oltre ad altri giovani artisti e artigiani, che lavorarono sotto la guida di Gaetano Bertolani (1758/59 – 1856), il collaboratore più fidato di Giani.

Ne scaturì una mirabile interazione tra architettura e decorazione, che niente ha da invidiare a palazzi del neoclassico europeo, grazie soprattutto alla creatività di Giani, orientato ai nuovi indirizzi culturali internazionali. Conclusi i lavori nel 1805, dopo soli tre anni il conte Francesco dovette lasciare Faenza per assumere incarichi militari alla corte di Eugenio di Beauharnais a Milano e cedette la dimora, come attesta un rogito del 1808, forse anche per far fronte a ingenti debiti. Subentrò Vincenzo Papiani di Modigliana fino al 1814, seguito dallo speculatore Domenico Ugolini, fino all'acquisto nel 1817 da parte dei conti Rondinini, che arricchirono l'arredo, ancora oggi in parte visibile negli ambienti di rappresentanza. Dopo altri passaggi di proprietà, il palazzo fu acquistato dallo Stato nel 1973. Fu restaurato dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici di Ravenna e aperto al pubblico nel 1979, per diventare Museo Nazionale nel 2001.

Quello che si augura Sergio Baroni è che Palazzo Milzetti possa non solo rappresentare un'eccelsa testimonianza di un periodo architettonico e artistico, ma che possa anche continuare a far vibrare la sua originaria atmosfera di dimora. Desiderio che ha manifestato attraverso la donazione, grazie alla quale le splendide decorazioni trovano un corrispettivo stilistico e funzionale negli arredi.



#### Giovanni Zaccherini

Giornalista pubblicista, scrittore, premio Guidarelli 2010, ha collaborato alle terze pagine di quotidiani nazionali con contributi di storia, critica, attualità letterarie, artistiche, musicali, reportage di viaggi ed eventi.





1. Salone Achille. Foto Luca Massari
2. La Stanza del Signore a Palazzo Milzetti, Faenza
3. La Stanza del Signore a Palazzo Milzetti, Faenza
4. Tavolo scrittoria rettangolare, primi decenni sec. XIX, con possibile funzione di tavolo da toilette maschile per camera da letto. Ha cassetto a scomparti. Ai lati corti tra i montanti è intagliata una lira in legno ebanizzato con profili dorati. Poggiapièdi inclinato rettangolare. Specchiera a bilico in legno ebanizzato a forma di lira con profili dorati e specchio al mercurio.
5. Letto stile Impero con tavolino rotondo, primi decenni sec. XIX, impiallacciato in noce e in radica di noce. Sul piano intarsi in noce su fondo di acero. Fusto tornito a balaustro con diverse strozzature, intaglio a foglia di acanto laccata verde su base triangolare filettata in acero. Cassetto.
6. Letto stile Impero, primi decenni sec. XIX, di manifattura emiliana; sui montanti della testata due colonne lisce, sui montanti della pediera e sulle colonne lisce quattro vasi intagliati in legno dorati. Sul fronte della pediera è applicato intaglio dorato in legno con arco, frecce, corona d'alloro e due colombe. Baldacchino intagliato con arco, frecce e colombe, con stoffa rigata rossa e oro.